

MULTICULTURALISMO

## Inghilterra e scontri etnici: basta un commento per finire in galera

ATTUALITÀ

21\_08\_2024



**Stefano  
Magni**



In Inghilterra svuotano le carceri liberando i criminali comuni e le riempiono di nuovo con persone che hanno commesso un reato d'opinione. Davvero? O è una *fake news*? Parrebbe veramente una *fake news* o uno scenario di fantapolitica, come *V per Vendetta*,

anche se il governo attuale è laburista, mentre i cattivi al potere, in V, erano degli estremisti conservatori.

**Eppure si tratta di una notizia che, almeno in parte, è vera.** Andiamo per gradi. Il sovrappopolamento delle carceri non è un problema solo italiano e in Inghilterra, in particolare, non è un problema nuovo. Nel paese con uno dei più alti tassi di incarcerazione d'Europa, il governo Keir Starmer ha ereditato dai precedenti governi conservatori **una situazione difficile delle carceri**. Il problema, però, è peggiorato quando più di 1.100 persone sono state arrestate a seguito degli scontri etnici nelle scorse settimane. Per ovviare al problema del sovraffollamento, prima di tutto, i nuovi arrestati rimarranno internati nei **commissariati di polizia**. Quando si libera una cella in una delle oltre 100 prigioni inglesi, allora un sospetto può essere tradotto di fronte a un giudice per la sentenza, ma non prima.

**Per settembre sarà effettuata una misura "svuota carceri"**, che prevede la scarcerazione dei prigionieri che abbiano scontato almeno il 40% della loro pena dietro le sbarre. Il limite del 40% è una riduzione rispetto all'attuale 50%, il minimo indispensabile per candidare un carcerato all'uscita anticipata. Questa misura non è dovuta ai *riots* e alla necessità di far posto a nuovi prigionieri: era stata decisa e annunciata all'inizio di luglio.

**Le prigioni si svuoteranno, dunque, di molti dei criminali comuni**, però accoglieranno chi si è reso colpevole di violenza nei *riots* etnici di inizio agosto. Ma fra questi ultimi non ci sono solo gli autori materiali di vandalismi, pestaggi, incendi e distruzioni di proprietà. Ci sono anche quelli accusati di "istigare all'odio", i colpevoli di *hate speech*. Fra questi, per esempio, c'è **David Spring**, ferroviere in pensione di 61 anni, condannato a 18 mesi di carcere perché ha bestemmiato contro Allah, in una delle prime proteste a Londra, nei pressi di Downing Street, il 31 luglio. Se avesse bestemmiato in Pakistan, per quelle stesse parole, avrebbe potuto essere condannato a morte. Ma, sebbene sia prevista una pena molto inferiore, dobbiamo prendere atto che anche nel Regno Unito un'offesa all'islam è un reato punito con il carcere.

**Il premier Keir Starmer aveva avvertito che il Web "non è una zona priva di leggi"**. E «non solo chi è personalmente coinvolto [nei disordini etnici], ma anche chi lo è da remoto, è colpevole e finirà di fronte a un giudice se ha violato la legge». Non esagera chi afferma che "basta un post sbagliato per finire in carcere", perché sta accadendo esattamente questo. E il ministero dell'Interno lo dice espressamente nella sua campagna di sensibilizzazione, "Think before you post" (pensaci prima di pubblicarlo).

**Il 29 luglio, lo stesso giorno in cui il 17enne Axel Rudakubana** ha pugnalato a morte tre bambine e ha ferito altre otto persone (è questa la scintilla che ha dato origine ai *riots* anti-immigrati), una **donna di Chester**, dopo aver sentito la notizia da fonti evidentemente inattendibili, l'aveva rilanciata sui suoi profili social, chiamando l'assassino con un nome arabo, un "immigrato musulmano" (non era vero: è un cittadino britannico di genitori ruandesi) che era "arrivato su un barcone" (invece è nato a Cardiff). Non essendo una giornalista non si era attardata troppo a verificare le notizie e aveva rilanciato la notizia così com'era, aggiungendo solo la formula dubitativa, «se questo è vero, allora scoppia l'inferno». Oggi questa donna è stata arrestata l'8 agosto e rischia più di un anno di carcere.

**Ancora più surreale la vicenda di Dimitrie Stoica**, di Derby, che aveva pubblicato un video su TikTok in cui diceva di essere in fuga dagli scontri e inseguito dai estremisti di destra. Si trattava di uno scherzo, ma le autorità non hanno riso e il 9 agosto è stato condannato a tre mesi di carcere per aver diffuso disinformazione e falsi allarmi.

**Sull'account ufficiale del Crown Prosecution Service si trova già** un elenco di persone condannate a più di un anno di carcere per aver pubblicato "materiale scritto volto a istigare l'odio razziale": 28 mesi, 32 mesi, pene veramente lunghe.

**Quindi, no, non è una fake news dire che le carceri**, che comunque dovevano essere alleggerite di molti prigionieri, d'ora in poi si riempiranno di molti nuovi "ospiti" che in certi casi sono colpevoli di avere scritto il commento sbagliato, o girato il video sbagliato, al momento sbagliato. E con gli applausi dell'Ue che, proprio in questi giorni, sta decidendo **come punire** un intero social network, X (ex Twitter) di Elon Musk, colpevole di non "moderare" (leggasi: censurare) abbastanza i contenuti dei suoi utenti. Almeno su questo aspetto, Bruxelles dimostra di essere ancora in linea con Londra, nonostante la Brexit.